

**Il presidente Usa in Germania
Gherasimov: «Ci penseremo...»**

Bush dice: «Giù il muro di Berlino»

«Ora tocca a Berlino». Dopo il successo di Bruxelles, George Bush continua la sua offensiva diplomatica. Ieri a Magoriza, durante la visita in Germania federale, il presidente degli Stati Uniti ha lanciato la sfida ad abbattere le barriere tra Est e Ovest, a costruire una «comune casa democratica». Berlino, senza muro, dovrebbe trasformarsi in una «città aperta».

DAL NOSTRO INVIATO
SIGMUND GINZBERG

«MAGORZA. La guerra fredda è cominciata con la divisione dell'Europa e può finire davvero solo quando l'Europa troverà la sua interezza». Lo scaltro tra Fig e Usa sui missili corti sembra ormai lontano. George Bush non solo mette da parte tutti i motivi di polemica ma pronuncia un discorso puntato su un tema che fa vibrare i tedeschi: quello del superamento delle divisioni della Germania. Per la città simbolo della guerra fredda, Bush ha proposto un futuro di centro di commercio tra Est e Ovest, luogo di cooperazione e non di confronto.

Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Gennadi Gherasimov, ha commentato il discorso di Bush su Berlino: «Secondo la mia opinione - ha detto - si tratta del confine tra due Stati tedeschi indipendenti. Ma penso che appena avanza il processo di cooperazione e di disarmo, questo particolare punto diventerà, diciamo così, spinoso». In Germania, cominciano però ad affiorare i primi dubbi sulla bontà del compromesso sui missili. Il Pentagono definisce «pure congetture» la notizia sull'annullamento del trasferimento degli F16 in Italia.

PABLO SOLDINI - A PAGINA 13

RAPPORTO BANKITALIA

**Il governatore denuncia gli errori fatti durante
la congiuntura favorevole. «La stretta non è finita»**

Economia, anni sprecati Ciampi sgrida il governo

**Reichlin: paghiamo
gli errori di Craxi,
Goria e De Mita**

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Ormai non ci sono più margini. Ha mostrato la corda un intero ciclo politico (dal governo di Craxi al governo De Mita, passando per quello di Goria), fondato sulla delega del governo dell'economia alle autorità monetarie. Con il risultato che lo stock del debito in termini reali è quasi raddoppiato e si è moltiplicata la spesa per interessi. L'assenza di politiche strutturali che rimuovano le cause del dissesto dei conti pubblici fa diventare controproducente l'intervento della Banca centrale: si accrescono le rendite e

quindi il deficit pubblico, si penalizzano i servizi collettivi, l'industria perde competitività. Alfredo Reichlin, della Direzione comunista, spiega in una intervista all'Unità qual è la linea del Pci per far uscire il paese da una situazione finanziaria fallimentare: occorre una moderna politica di tutti i redditi, non solo dei salari e degli stipendi, attraverso una decisa azione fiscale. È l'unica strada percorribile. Tutti, governi, opposizione e parti sociali, sarebbero costretti a scegliere in materia di spesa.

Il governatore Carlo Azeglio Ciampi dalla tribuna dell'annuale assemblea della Banca d'Italia ha messo una volta di più sotto accusa i governi, responsabili di avere portato il paese sull'orlo del disastro finanziario. L'economia nell'88 è andata bene ma si sono perse tutte le occasioni per mettere sotto controllo i conti dello Stato. Bankitalia preannuncia una «stretta».

WALTER DONDI

ROMA. Ciampi ha posato la trista ma non ha risparmiato i governi che hanno guidato l'economia negli ultimi anni. Cauti nei toni, misurato nella parola, probabilmente a causa della crisi di governo in atto e del clima elettorale, il governatore della Banca d'Italia ha compiuto una analisi dell'economia italiana che è, nei fatti, un atto d'accusa nei confronti di governi che hanno perduto tutte le occasioni che gli venivano offerte per risanare i conti dello Stato, portando il paese a sfiorare la crisi finanziaria.

«La finanza pubblica rimane il nodo irrisolto dell'economia italiana. Se non si provvede a riforme che incidano sulla formazione e sulla qualità della spesa sia sulla determinazione delle entrate, il volume del fabbisogno non troverà ridimensionamento effettivo». Il governatore liquida in poche battute le recenti misure del governo in materia di contenimento. (né insignificanti, né facili) che hanno limitato le tendenze di fondo ma «non le hanno sradicate». Di fronte a un disavanzo fuori controllo, agli italiani che

MELONE, STEFANELLI, VILLARI - ALLE PAGINE 6-7

**P2: richiesta
di procedere
contro
Tina Anselmi**

OGGETTIVAMENTE, suona come un atto persecutorio nei confronti di Tina Anselmi (nella foto), ex presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, di Lucia Cella. Si tratta della richiesta di autorizzazione del partito presentata alla apposita commissione, della Procura di Roma, per la presunta spartizione di un documento durante i lavori d'indagine sulla loggia di Gelli. Il documento era stato scritto da una donna che aveva avuto una relazione con il «maestro venerabile».

A PAGINA 9

**Madri di Genova:
«Contro la droga
dateci
il porto d'armi»**

«Vogliamo avere il diritto di girare armate. Se non ce le concedono ci autoarmiamo per assoldare dei vigilantes. Siamo stanche di difendere da sole i nostri figli. Le armi sono in uso, spesso e inutilmente, eccolo provocatorio, richiesta avanzata dalle «madri coraggio» dei quartieri popolari di Genova, Campopiano e piazza Sarzano. Una manifestazione in piazza per raccontare la paura e l'isolamento in cui si vive in quei rioni desolati, assediati dagli spacciatori, per la richiesta inquietante: le «madri coraggio» vogliono trasformarsi in «madri sceriffo».

A PAGINA 9

**Imre Nagy
vittima
di interessi
internazionali**

«Sono stati probabilmente vittime di interessi politici i dirigenti di allora del partito che hanno appoggiato Gross - non influenzando l'andamento del processo la cui revisione è in atto e non è ancora conclusa».

A PAGINA 10

**Ingegneria
genetica
C'è una
scorciatoia**

Uno scienziato italiano ha inventato un metodo per rendere molto più semplice l'ingegneria genetica. È riuscito infatti a manipolare il patrimonio genetico di animali intervenendo direttamente sugli spermatozoi senza la sofisticazione necessaria. Una scoperta che vale miliardi e che è stata brevettata dal Cnr. Un esperimento che apre nuovi problemi per la teoria darwiniana dell'evoluzione naturale.

A PAGINA 10

L'incontro con Spadolini: proposta una personalità indipendente Occhetto: subito l'incarico per aprire una fase costituyente



Aprire una fase «effettivamente costituente», al di fuori di maggioranze precostituite, affidando il mandato di formare il governo a personalità «che ricoprono cariche istituzionali importanti». È questa la richiesta fatta ieri da Occhetto a Spadolini. L'«esploratore» prima aveva incontrato De Mita e la delegazione dc. Forlani, intanto, sgombra il campo della trattativa dai temi istituzionali: vanno discussi tra tutti i partiti.

PASQUALE CASCELLA GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Un colloquio durato tre quarti d'ora. Alla fine Achille Occhetto lo sintetizza così: «A Spadolini abbiamo detto che un'ulteriore ricerca da parte sua avrebbe significato soltanto se volta ad indagare la possibilità di fornire ad una personalità un mandato per aprire - al di fuori di maggioranze precostituite - una fase effettivamente costituente, che metta tutti nelle condizioni di inaugurare una situazione nuova in cui sia possibile decidere direttamente dei programmi e dei governi. Al segretario comunista (che era

accompagnato dal capigruppo di Camera e Senato, Zangheri e Pecchioli) è stato chiesto se a Spadolini avesse fatto il nome di questa «personalità». Occhetto ha risposto: «Se si aprisse effettivamente questa fase, ci potrebbero essere molti uomini, anche personalità che attualmente ricoprono cariche istituzionali importanti. Al senatore Spadolini ho fornito un nome, che egli naturalmente riferirà soltanto

al capo dello Stato». All'«esploratore», Occhetto ha avanzato anche un'altra richiesta: quella di stringere i tempi. «Si afferma che esiste già una maggioranza la quale va in totale accordo e festeggia assieme gli esiti delle elezioni. Non comprendiamo, allora, i motivi per cui si debba perdere ulteriore tempo e non si sciolga invece immediatamente la situazione, andando dal presidente della Repubblica per chiedergli di conferire direttamente l'incarico».

Ma la strada che Spadolini intende percorrere pare un'altra. Ieri ha incontrato De Mita e la delegazione dc. ed alla fine del colloquio la sensazione più diffusa è che la sua esplorazione durerà ancora a lungo. Oggi vedrà la delegazione socialista. Ieri, intanto, Craxi è tornato a tuonare contro «la minaccia di leggi elettorali truffaldine».

A PAGINA 3



**Argentina
Un patto
tra Menem
e Alfonsín**

Raul Alfonsín e Carlos Menem hanno raggiunto un'intesa per gestire la gravissima crisi sociale che scuote il paese. Alfonsín rimarrà quindi al suo posto fino a dicembre. Intanto nella rivolta del pane ci sono stati almeno dieci morti e sessanta feriti nella sola Rosario. Dove migliaia di persone hanno saccheggiato decine e decine di supermercati.

PABLO GIUSSANI - A PAGINA 11

«Ha troppi poteri» Boris Eltsin attacca Gorbaciov

«Troppo potere nelle mani di una sola persona: l'attacco è diretto personalmente a Gorbaciov, accusato da Boris Eltsin di far correre al paese il rischio di una nuova dittatura. Occorre, sostiene il ribelle di Mosca, un referendum annuale che confermi la fiducia del Congresso nel presidente. Basta con lo strapotere del partito, che andrebbe regolato per legge. Alla ribalta anche la situazione nelle campagne».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Tutto avviene davanti agli occhi di milioni di spettatori, in diretta Tv. anche questa drammatica nascita di una vera e propria opposizione politica, che si delinea nelle accuse di Eltsin a Gorbaciov: «La concentrazione del potere nelle mani di una sola persona può portare a tentazioni autoritarie, a una nuova dittatura», dice il deputato di Mosca, e aggiunge: «Il problema è che il potere deve essere trasferito dal partito al Congresso, facendogli votare una volta all'anno, ad esempio, la fiducia nel presidente. Alla tribuna si susseguono dirigenti di partito e di Sovieti locali che chiedono che si esca dallo stallo e si risolvano i problemi più urgenti, da quelli delle campagne (abolire il comando amministrativo dall'alto) a quelli delle nazionalità. Nuova denuncia sul massacro di Tbilisi, sulle responsabilità del Kgb sulla situazione esplosiva del Nagorno-Karabakh».

A PAGINA 12

Compagni, via quei musci lunghi

A leggere i giornali e a sentire i telegiornali di questi giorni, noi comunisti siamo come il prode Anselmo, che era già morto ma continuava a combattere perché non se ne era accorto. Premurosamente, continuano ad avvertirci del nostro dissesto: ed è questo il primo passo della storia che vede otto-nove milioni di vivi partecipare quotidianamente alle proprie equazioni. Nuccio Fava, direttore del Tg1, è apparso con quella faccia da prima comunione, sotto la scritta «voglia di governo», pochi minuti dopo l'otto di sera, per spiegare i vizi e i risultati di Mitterand, che il pentapartito è eterno, come il Sacro Romano Impero, il Tg2, l'inserto video dell'Avanti!, ce la rimena con l'onda lunga socialista quasi quanto il Dixan fece a suo tempo con la schiuma frenata. I quotidiani di ogni contrada parlano di Mitterand (città particolarmente cara a ciascuno di noi, per carità) come se fosse l'ombelico del mondo, e del sorpasso Bettino-Achille come di una cosa fatta. Ragazzi, non facciamoci

MICHELE SERRA

regolare così facilmente. Vedete di noi, troppi musci lunghi e troppe teste incrostate: è vero che da qualche anno ci trattano come il piccolo re del Bruttos, e chiunque passa ci dà una sberle, ma è anche vero che rappresentiamo, tranne che al Tg2, un buon quarto dell'elettorato. Al Nord (che la propaganda socialista, con grande sagacia cartografica, definisce «vicino all'Europa») i segni sono tutti positivi, superiori a quel 26 per cento delle politiche dell'87 che è, ragionevolmente, l'obiettivo realistico sul quale fare i confronti. Per scaramanzia, bisognerebbe tacere, ma credo che un pronostico obiettivo, il 18 giugno, non ci vede troppo lontani da quel 26 per cento, forse un punto in meno, forse un punto in più. Tutti, naturalmente, faranno il paragone con i precedenti europei, quelle seguite alla morte di Berlinguer, che videro il Pci al 34 per cento. Noi sappiamo benissimo le infinite disgrazie che, anche per nostri demeri-

ti, nel frattempo ci sono piovute addosso; e dunque, personalmente, mi preparo a festeggiare un eventuale 25-26 per cento come segno irrefutabile di una ripartenza e di una «seconda vita» del Pci. Per un cadavere, non c'è male. Si conterranno, ovviamente, anche i voti della Dc e del Psi e di tutti gli altri: la Dc in probabile recupero grazie all'ottimo supporto (quasi gratuito) che i socialisti hanno dato in tutti questi anni al suo sistema di governo, i socialisti con la loro onda lunga che se aspetta ancora un po' ad arrivare vedrà Bettino invecchiare sotto il 20%, poco più di Marchais, e Ugo Palmiro Intini cercare di rovesciare altri tre voti al Pci dicendo che Pietro Secchia era fisicamente brutto.

L'orgoglio di essere una grossa e vivace minoranza, sopravvissuta all'ostilità feroce e ferozosa del novanta per cento dei massmedia, mi sembra, per noi comunisti, una condizione psicologica nettamente

migliore di quella che abbiamo subito fino a pochi mesi fa, quando ci sentivamo una ex quasi-maggioranza duramente bastonata. Il governo ingrossa chi, da sempre, ci mangia sopra, l'opposizione fortifica noi altri, che ci siamo abituati come l'onorevole Piccoli all'aria di montagna; e poi chi vivrà vedrà. Come si diceva una volta, non un solo voto comunista vada sprecato. Rompete l'anima a compagni, amici e parenti perché non si diano per vinti, anche perché vinti non sono. Neppure l'eroico 13 per cento di Maiera, e l'ancor più eroico 12,5 di Reggio Calabria (dove il calibro dei partiti è spesso proporzionale al calibro delle pallottole) rappresentano un partito vinto. Riteniamo tutti i conti il 19 giugno, quando qualche milione di morti che camminano andrà a votare comunista. Gli scrutatori saranno sorpresi dalla nostra buona cera, anche se Ugo Palmiro, scrupoloso come sempre, vorrà verificarsi di persona il battito cardiaco e la pressione.

Scattano le nuove contravvenzioni. Un massimo di 200mila lire per la sosta vietata Automobilisti, arrivano le supermulte Passare col rosso costa 300mila lire

Da oggi passare con il rosso o mettere la macchina in doppia fila può costare salatissimo. La legge sulle supermulte e i nuovi parcheggi è da oggi in vigore. Anche se con qualche «buco». Non scatteranno infatti i provvedimenti delle «manette» alle ruote e del sequestro della targa per ritardi burocratici del ministero dei Lavori pubblici. Ferri e Santuz denunciati per questo dal Codacons.

LILIANA ROSI

ROMA. Da oggi entrano in vigore le supermulte. Scattano infatti la legge 122 che prevede sanzioni pesantissime per i trasgressori al codice della strada, in particolare per chi intralcia il traffico. Sostanzialmente sarà «punita» con una multa fino a 200mila lire, con la rimozione dell'auto, o - ma questo solo nei prossimi giorni - l'asportazione delle ruote. Queste utili-

oggi saranno vigenti tutte le altre maximulte: passare con il rosso, ad esempio, costerà fino ad un massimo di 300mila lire. La nuova legge cambia anche le modalità di pagamento delle contravvenzioni. L'automobilista ha ora a disposizione 60 giorni (prima erano 15) per versare il dovuto e lo potrà fare sia dando i soldi direttamente al vigile, sia con un conto corrente postale. La normativa prevede inoltre la creazione di 200mila nuovi posti auto, di aree di interscambio tra mezzo pubblico e mezzo privato ed un uso più diffuso, soprattutto nei centri storici, dei parchimetri.

A PAGINA 6

Venerdì 2 giugno con **L'Unità**

INCHIESTA DEL PCI NELLE FABBRICHE NEGLI UFFICI

GIORNALE + LIBRO LIRE 1.500